

IMALAVOLTI /118

Notiziario della Contrada del Drago

Anno 49 / Maggio 2023.

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 480 del 2/2/1987.

Direttore: Susanna Guarino.

Direttore responsabile: Paolo Corbini.



I MALAVOLTI

IMA LA VOLTI 118



Notiziario della
Contrada del Drago

LA CENA DEL PIATTO

Di Paolo Corbini

Con il rito della "deposizione" del drappellone dipinto da Emma Sergeant, si è chiuso l'ultimo atto dei festeggiamenti per la vittoria del palio del 2 luglio 2022, culminati con la "Cena del Piatto" di sabato 6 maggio, nell'inconsueto scenario di Via Pianigiani. Circa 600 Dragaioli si sono riuniti intorno al Priore Luigi Sani, al Capitano Jacopo Gotti, a tutta la dirigenza e allo staff Palio, fantino vittorioso compreso e i due veterinari e il maniscalco, giunti apposta dall'Inghilterra. Impeccabile l'organizzazione della serata, frutto non solo del lavoro di allestimento e della fatica di tanti Dragaioli (che poi a notte fonda hanno sparecchiato tutto in tempo record, lasciando la via sgombra di ogni attrezzatura e pulita) ma anche della preparazione dell'evento che andava avanti da settimane. Apprezzati i nuovi video realizzati da Riccardo Domenichini con la solita complicità di Massimo Bilioris che hanno riproposto la Carriera vittoriosa ma anche inedite immagini del giubilo e quelle della grande festa Anni Venti. Le chiavette USB con i nuovi emozionanti video sono disponibili al costo di 10,00 €: per richiederle rivolgersi alla Commissione Regia e a Massimo Bilioris. La Cena del Piatto era stata preceduta, venerdì sera, dalla presentazione del quarto volume dal titolo Extra Large, che va ad unirsi alle precedenti tre pubblicazioni che costituiscono l'originale e apprezzato Numero Unico realizzato per la festa della vittoria. Il volume è ancora in vendita al prezzo di 15 euro.

Il palio ora fa bella mostra di sé nella teca situata a destra entrando nella Sala delle Vittorie, che per l'occasione ha su-

bito una parziale ristrutturazione che consente di avere ancora spazio per nuovi dipinti vittoriosi.

La serata è iniziata con la Messa che Padre Alfredo ha celebrato nell'oratorio della Contrada, dove ha espresso parole "di fuoco" - è il caso di dirlo - nella sua bella e toccante omelia: il fuoco della fede e il fuoco che sprigiona il Drago, rappresentano l'amore e la passione che si uniscono e che fanno vivere la comunità dragaiola. Poi il "cencio" è stato per l'ultima volta portato a fare due passi in Piazza del Campo, per il suo ultimo giro, accompagnato da tanti Dragaioli che hanno poi fatto fatica ad entrare nella

alle nappe; la traversina che lo sorreggeva è stata donata al Priore così come la balzana bianca e nera che ne cingeva la sommità. Il piatto d'argento, che è stato utilizzato come vuole la tradizione per servire il risotto a cena, dopo che avrà inciso lo stemma del Drago e la data del Palio vinto, tornerà nella disponibilità del Comune. Una festa di commiato, di fatto; non è un caso, del resto, se appena vinto il palio sono in molti a mettersi in bocca il "ciuccio" perché è nato un nuovo "cittino"; il cerchio della vita si compie simbolicamente anche con questo rito che chiude i festeggiamenti e che rendono la nostra festa unica.



Sala delle Vittorie per assistere al rito del suo smontaggio e alla collocazione nella teca. Il palio è stato come "spogliato" delle sue vesti. L'asta, ornata di un orifiamma cucito dalle brave bandieraie dragaiole, è andata al Capitano insieme





Foto della
Cena del Piatto
di Franco Marzi









SEDE STORICA UN NUOVO ALLESTIMENTO

Di Alberto Nastasi



Il nostro Onorando Priore è un programmatore estremo ed infatti appena insediati nel febbraio del 22' ha voluto che il sottoscritto insieme alla Responsabile Bene Immobili Francesca Rosi (l'Ingegnera) si trovasse con le varie Commissioni per condividere modi e metodi di interventi sui nostri e diversificati ambienti. Da una prima riunione con la Commissione "Sede Storica" si vide subito quali fossero le priorità; sistemazione definitiva archivio e sala Grisaldi del Taia, interventi di consolidamento strutturale. In un'Assemblea di Sedia di maggio feci presente che comunque prima o poi si sarebbe dovuto pensare anche a Sala delle Vittorie visto che nel salone principale non era presente spazio per l'esposizione di un eventuale futuro Drappellone. A questa mia osservazione vidi il Capitano fare un sorrisino sarcastico, ma dentro di me pensai: s'è vinto il penultimo Palio di Luglio, non si corre d'obbligo e siamo usciti 3 tre volte di fila. Mi piacerebbe ma non credo sopravvenga la condizione principe per la sistemazione della Sala delle Vittorie. Il 29 maggio con l'uscita a sorte del Drago è sopravvenuta la condizione necessaria, un mese dopo con la Comu-

nicazione del Gotti che si montava il Tittia su un cavallo esordiente prendeva forma anche la condizione sufficiente e il due sera sapete tutti come è andata. Quindi come giusto che sia, cambio di programma e ci siamo trovati con la Commissione "Sede Storica" per programmare l'intervento diventato primario e da realizzare prima dei festeggiamenti della Cena del Piatto. La collocazione del nuovo Palio nella sala delle Vittorie doveva per forza comportare una nuova sistemazione della sala piccola dietro il tavolo d'onore, ambiente un tempo occupato da manichini e monture del passato e che ora doveva accogliere parte dei nostri drappelloni. Dopo varie discussioni all'interno della Commissione è stata intrapresa la strada più conservativa che prevedeva di disporre il Palio Vinto nella doppia teca in legno esistente sulla destra in ingresso a Sala delle Vittorie, aggiungendo nello spazio vuoto, come fatto in passato il cartone, impropriamente nominato "spolvero" del Palio 16 agosto 1911. La collocazione della nuova opera realizzata da Emma Sergeant ha comportato lo spostamento dei due nostri più antichi Drappelloni del 16 agosto 1786 e del 2

luglio 1833 nella stanza più piccola. Sono state realizzate dall'Opera dei Laboratori due nuove teche in metallo e vetro che si differenziano dalle cornici lignee che circondano le nostre vittorie, e che sono più idonee alla conservazione delle opere nel tempo. Lo spostamento delle tele è stato effettuato dalle restauratrici dell'Arcoiaio che sono riuscite a riportare parte della luminosità originaria della stoffa dei due drappelloni. La Commissione ha poi deciso di intervenire nel locale modificando la vetrina esistente diminuendone la dimensione e cambiando l'illuminazione e il colore interno. Nella teca "ristrutturata" trovano ora posto cimeli e opere collegate strettamente alla corsa che sono state allestite grazie alla bravura e manualità dei membri della Commissione. Nomino con piacere tutti i membri della Commissione, Claudio, Laura, Elisabetta, Silvia, Gabriele, Vittoria, Cesare, Jacopo e Francesca per il lavoro che hanno svolto e che potrete apprezzare tutti il giorno dei festeggiamenti della "Cena del Piatto". Un ulteriore ringraziamento a Walter per l'adeguamento della teca esistente alle misure del nostro ultimo Drappellone vittorioso ed a Francesco e Tommaso per la sistemazione della nuova illuminazione. Quando leggerete queste righe l'efficientissima Commissione riprenderà i progetti momentaneamente accantonati per rendere nei prossimi anni la nostra sede storica ancora più bella e funzionale, sempre se, al Capitano durante la lettura di questo articolo non sopraggiunga un ghigno beffardo...



CONTRADA DEL DRAGO



IL DRAGO CAMBIA PELLE

Di Susanna Guarino



Dopo la novità della nuova grafica dei Malavolti, la Contrada del Drago ha rinnovato anche manifesti, carta da lettere e pure il sito. Insomma, tutto nuovo e più moderno, ma sempre mantenendo la massima corrispondenza con la tradizione. Artefice del cambiamento Arianna Del Ministro, che dopo aver realizzato i Numeri Unici, si è cimentata nel difficile lavoro di dare un volto comune a tutto ciò che la Contrada mostra all'esterno. È una precisa Arianna, e prima di metter mano al restyling, ha fatto un lungo studio su colori, araldica e simboli, stilando un "Identity design" particolareggiato. Per mantenere una continuità storica e valorizzare il continuum iconografico che attraverso i secoli ha influenzato l'immagine della Contrada, è stato ripreso come base per lo sviluppo del progetto lo stemma presente sulla concessione araldica di S.M. il Re del 1889, conservata presso la sede della Contrada del Drago. È stato effettuato un primo studio per il recupero delle

forme e delle proporzioni geometriche. Il cambiamento principale riguarda l'aspetto delle ali: si è preferito infatti dare al simbolo del Drago un aspetto aperto, per conferirgli un aspetto più imponente e nobile, prendendo come riferimento gli elementi stilistici del disegno presente sulla bandiera della Contrada. In questo modo il Drago riempie tutta l'area che prima era occupata dallo stendardo. Quest'ultimo è stato ridotto nelle dimensioni, mantenendone le caratteristiche in una versione più sintetica. In abbinamento al simbolo è stato utilizzato il carattere Grand Slang, già presente nell'immagine coordinata della testata "I Malavolti". Grand Slang è un carattere tipografico progettato da Nikolas Wrobel e pubblicato attraverso la sua fonderia Nikolas Type nel 2019. Il design è stato ispirato dalla calligrafia di Oscar Ogg e William Addison Dwiggins. La famiglia è disponibile in stile roma-

no, corsivo e b-side, che presenta forme alternate e grazie sottili. Ha uno stile distinto, elegante ed essenziale. Gli elementi tipografici sono stati arricchiti con i tratti decorativi delle scaglie presenti sul simbolo del Drago per creare una continuità e garantire un effetto unico. Sono stati applicati i colori dell'araldica, mettendo il Drago in primo piano nella versione giallo/oro come sulla bandiera. Lo sfondo dello stemma è stato suddiviso in modo da dare ampio spazio al verde e al rosso antico ed incorniciato con l'oro ed il giallo. In aggiunta rimane il blu Savoia sullo stendardo per fedeltà allo stemma originale. Alla grafica di Malavolti e stampati, si è adeguata anche la nuova veste del sito, realizzato da un gruppo di lavoro coordinato da Luca Cerretani.



CAMPOREGIO, LA CASA DEI DRAGAIOLI

DUE CHIACCHIERE CON
IL PRESIDENTE UGO MINUTI

Di Paolo Corbini

Camporegio, la nostra casa, la casa dei Dragaioli. È così che Ugo Minuti, presidente di Società, intende vivere questo spazio che si affaccia su uno dei panorami di Siena tra i più belli. Camporegio, la casa dei Dragaioli dove si cena tutto l'anno, ogni mercoledì e venerdì, ma spesso anche i sabati sera e, perché no, anche la domenica, soprattutto d'inverno, quando chef improvvisati, ma pur bravi, preparano manicaretti in attesa della partita di calcio da guardare alla tv. Ma anche casa dei "cittini" che nei giorni di primavera vanno ai Voltoni ad imparare a suonare il tamburo e a girare la bandiera, o che d'estate frequentano il "campo estivo"; e casa dei pensionati che non hanno voglia di starsene senza far niente ed ogni martedì si ritrovano, sotto la guida del giardiniere Marco Mancianti, ad accudire gli spazi verdi, a fare lavori di manutenzione, a stare insieme. E poi le assem-



Finalmente siamo tornati alla normalità e ad incontrarci e stare insieme.

“A questo proposito vorrei ringraziare Caterina Carli che ha ospitato lo scorso 26 febbraio tutto il Consiglio nella sua tenuta Il Colle a Montalcino; è stata una giornata bellissima nonostante la pioggia, e il vino è ottimo.”

“Vorrei ricordare - aggiunge Ugo - il riscontro positivo dei pranzi della domenica, che abbiamo inaugurato quest’anno lo scorso 2 aprile e che riproporremo anche in futuro”. Però Camporegio non vuol dire solo pranzi e cene. “Certo - continua il Presidente - quella di ritrovarsi allo stesso tavolo in buona compagnia è una delle attività che più coinvolge e attira, ma Camporegio è anche molto altro; penso all’attività del Gruppo Sportivo, alle iniziative di solidarietà, al lavoro e all’impegno, anche quotidiano, nell’organizzare iniziative. Mi piace sottolineare la grande partecipazione dei più giovani, anche se restano alcuni problemi, come la regolarità dei turni, ad esempio; capisco che durante l’inverno sia più difficile poter garantire l’apertura della Società, ma è un servizio che non può mancare e pertanto invito tutti, giovani e

meno giovani, a dare una mano al Consiglio per quanto riguarda la gestione dei turni che rappresentano un aspetto importante della nostra vita sociale”.

Cosa ti aspetti da questo 2023?

“Che permanga questo clima sereno e di voglia di fare che mi sembra animi molti giovani, sui quali bisogna scommettere per il futuro sia per quanto riguarda la gestione della Società, sia più in generale per le tante attività che interessano la Contrada. Sono molto fiducioso”.

blee generali della Contrada, che ormai si svolgono regolarmente in Camporegio, le riunioni delle varie Commissioni, e tante altre cose da fare.

Ugo è orgoglioso di come il Camporegio sia oggi un luogo vivo, vissuto, e anche lui ci trascorre molto del suo tempo non solo perché ha un impegno istituzionale da rispettare, ma perché ci sta bene.

“Mi piace l’idea che in Società ci sia sempre qualcuno - afferma - e che i Dragaioli lo vivano con intensità e partecipazione. Ora ci aspetta una nuova stagione di attività, a cominciare dalle serate ai Voltoni che caratterizzano la settimana successiva alla nostra Festa Titolare. Come sempre cercheremo di fare del nostro meglio grazie anche ad un Consiglio che si impegna sempre al massimo”.

Con le serate del Paradiso dei Voltoni, infatti, inizia la stagione estiva e Camporegio e i suoi spazi verdi diventano protagonisti di piacevoli serate in compagnia di tanti Dragaioli ma anche di tanti senesi; centinaia di persone, soprattutto giovani, che ogni sera, quest’anno dal 30 maggio al 3 giugno, frequentano la braceria e l’osteria e si lasciano poi avvolgere dalla musica fino a tardi. La pandemia sembra un lontano ricordo, eppure neanche tre anni fa eravamo chiusi in casa e la Società organizzava giochi on line pur di far incontrare i Dragaioli, anche se solo virtualmente.



regio e i suoi spazi verdi diventano protagonisti di piacevoli serate in compagnia di tanti Dragaioli ma anche di tanti senesi; centinaia di persone, soprattutto giovani, che ogni sera, quest’anno dal 30 maggio al 3 giugno, frequentano la braceria e l’osteria e si lasciano poi avvolgere dalla musica fino a tardi. La pandemia sembra un lontano ricordo, eppure neanche tre anni fa eravamo chiusi in casa e la Società organizzava giochi on line pur di far incontrare i Dragaioli, anche se solo virtualmente.

SOCIETÀ DI CAMPOREGIO

Dal 30 Maggio al 3 Giugno 2023

NEL PARADISO DEI VOLTONI



MARTEDÌ

30 MAGGIO 2023

RISTORANTE:

"MUGOLONE"

MUSICA LIVE:



MERCOLEDÌ

31 MAGGIO 2023

RISTORANTE:

"GHIGO E FRANCESCO"

MUSICA LIVE:



GIOVEDÌ

1 GIUGNO 2023

RISTORANTE:

"GLI ORTI DI SAN DOMENICO"

MUSICA LIVE:



VENERDÌ

2 GIUGNO 2023

RISTORANTE:

"FRANCO CETOLONI"

MUSICA LIVE:



MIRCO ROPPOLO
DJ SET VINTAGE

SABATO

3 GIUGNO 2023

A SEGUIRE DJSET

SOLO BRACERIA



IL DOPO CENA È RISERVATO AI SOLI COMMENSALI
DELLA CENA RAGGIUNTA LA CAPIENZA MASSIMA

TUTTE LE SERE

BRACERIA

DRAGOTTO - ENOTECA

WINEBAR

BIRRERIA

GINTONICHERIA

L'angolo da **Pol do**
food & love

PRENOTAZIONI RISTORANTE: ANTONIO 3288995044 - LAVINIA 3349576352
PRENOTAZIONI BRACERIA: FEDERICA 3312981037 - TOMMASO 3313546992

RICORDO DI CARLO BALOCCHI, DRAGAIOLO DI VECCHIO... STAMPO



Di Massimo Biliorisi

Carlo Balocchi era un Dragaiolo colto e raffinato, allo stesso tempo semplice e sempre disponibile. Dal suo feudo "fiorentino" guardava sempre con nostalgia alle sue origini, al sincero affetto per la Contrada. Ci ha lasciato lo scorso gennaio. Anche all'ultima Cena della Vittoria era presente, seppure le sue condizioni fossero già da tempo difficili.

Ma il Drago era un amore che non poteva essere trascurato e questo è stato il suo commiato da un mondo che aveva sempre cercato. E così, complice il figlio Lorenzo, era venuto a festeggiare con noi il Palio vinto a luglio.

Carlo Balocchi è stato un grande editore d'arte, il suo modo di lavorare rasentava la perfezione e quella volontà di concepire il valore dell'immagine che andava ben oltre il più alto valore dell'artigiano. Aveva una tipografia ereditata dalla passione di un padre Vincenzo anche lui fotografo e editore fin dal 1928. L'Istituto Fotocromo Italiano (IFI) era entrato nella storia della nostra Contrada all'indomani

della vittoria del 1986. Carlo si propose come stampatore del nostro Numero Unico. Inutile quasi aggiungere con un preventivo fatto da un Dragaiolo che voleva mostrare il suo incondizionato amore per i nostri colori. Attraverso una serie di trasferte fiorentine nacque "Beati gli ultimi", che terminava proprio con una sua foto "attaccato" al cencio di Cerasoli. L'operazione Numero Unico si rinnovò tre anni dopo con "Ippomanzia", altra pubblicazione che nasce nelle stanze di via La Farina.

Personalmente ho perso più di un amico, quasi un padre che aveva "adottato" la mia ispirazione. Fu il primo a credere alle mie pubblicazioni, da "Al di là di Siena" in avanti sposò per molti anni la mia volontà di fare di un'arte un mestiere. Con lui ho pubblicato tre libri di narrativa e due romanzi. E gli sono grato per sempre. Da lui ho imparato che la vera raffinatezza cerca sempre la semplicità, che è un misto di discrezione, civiltà e di amabilità, accompagnata sempre da un atteggiamento

socievole su quello che diciamo e che facciamo. E sappiamo che questo insieme di ingredienti sono così difficili da amalgamare. Per questo Carlo Balocchi era una persona rara.

Oggi le sue pubblicazioni d'arte, il suo stile, proseguono con i figli. Tutto questo non è facile, tantomeno scontato. E questo è più di un ricordo di Carlo, ma la certezza del presente.

Davanti alla notizia in gennaio della sua scomparsa ho pensato che la nostra memoria si trasforma nella migliore coerenza. Le ragioni, i sentimenti, quello che cerchiamo di fare non esistono senza di lei. Probabilmente, senza la memoria siamo davvero poco. E un editore è per sua natura crogiolo di tutto questo. Solo lui offre la carta all'immaginazione. E non conosciamo mai il vero valore di certi momenti passati insieme finché non vengono sottoposti alla prova della memoria. Da un freddo venerdì di gennaio Carlo riposa nella cappella di famiglia alla Misericordia. Un immancabile ritorno.



TEATRO DEL DRAGO



CHI DI CHITARRA FERISCE... COME TI REINVENTO I MOSCHETTIERI DI DUMAS



Di Susanna Guarino

Chi ha vissuto quelle confusionarie serate nella galleria dei costumi, con le ballerine che provano e riprovano in una stanza, il coro che fa sentire le voci dall'altra mentre gli attori sono diretti dai registi in quella centrale, sarà difficile che dimentichi. E le lacrime di molti, alla fine dello spettacolo, ne sono la riprova. "600 & 60" è nato da un sogno di Susanna Guarino: unire in un progetto comune più generazioni, riportare in Contrada chi, per qualsiasi ragione, se ne era allontanato, unire a questo un segno di solidarietà e dimostrare ad una grande platea che il Drago fa solo cose in grande. Un sogno subito condiviso con entusiasmo da tutta la dirigenza.

Un musical era il prodotto più adatto ed ha permesso di scoprire che nel Drago esistono professionalità e doti artistiche di cui non sapevamo l'esistenza. Nel

mezzo di maggio 2022, in tre notti agitate, Massimo Biliorsi ha elaborato il primo testo di musical della sua carriera. L'idea era di iniziare il casting per individuare attori, cantanti e ballerini, nel mese di settembre e poi dedicare un inverno interno alle prove. La vittoria del Palio ha allungato i tempi ma non ha smorzato gli entusiasmi: casting a fine novembre e dicembre, inizio delle prove il 9 gennaio. Tempi ristrettissimi, ed ancora nessuna idea di dove mettere in scena la rappresentazione. Ma la forza della Contrada sta nell'unione degli intenti: la commissione solidarietà ha individuato l'associazione Sesto Senso a cui devolvono i proventi, Francesca Appolloni ha offerto la sua collaborazione nella ricerca del teatro, il Comune di Siena ha ritenuto il progetto di grande valore ed esempio sociale e la responsabile dell'ufficio te-

atri Teresa Gargani ha sposato appieno la nostra idea, facendoci tremare con l'annuncio che il palcoscenico sarebbe stato quello più prestigioso della città: il teatro dei Rinnovati. A sottolineare l'ampio respiro di questa iniziativa, sono infine arrivate anche le sponsorizzazioni del Consiglio Regionale e della Fondazione Chianti Banca.

A questo punto, Mao Garosi e Francesco Pollai, con l'apporto di una grande professionista esterna quale è la coreografa e vocal coach Alice Valentini, che si è dimostrata immensa, hanno iniziato a plasmare il testo di Massimo Biliorsi e circa cinquanta tra attori, coristi e ballerine. L'input era preciso: quello che andavamo a rappresentare non doveva essere una recita di Contrada ma un prodotto professionale che rispettasse l'obiettivo di amalgamare le generazioni.





E cosa potevamo chiedere di meglio che avere figure come Carlo e Claudio Rossi che duettano con promettenti attrici sedicenni, camerieri e dj giovanissimi che fanno squadra con quarantenni già esperti di palcoscenici, o una incredibile Franca Perugini che tiene il passo con un corpo di ballo organizzatissimo e scatenato!

Ma dietro ad un prodotto eccellente servono tantissime (veramente una moltitudine) di figure che lavorano nell'ombra. Giovanni Sportoletti, nominato sul campo direttore di scena, ha coordinato un gruppo di costumisti che ha fatto miracoli, caratterizzando perfettamente tempi e personaggi. Federica Turini ha lasciato i panni di ingegnere per cimentarsi, con un gruppo dotato di grande creatività, nel difficile impegno di scenografia, grazie anche alla collaborazione della ditta Sdr che ha donato i fondali e a Riccardo Domenichini che li ha animati. Il compositore Aldo Ferrini ha gratuita-



I MALAVOLTI

mente adattato le musiche, Silvia Bindi ha rispolverato i suoi eccellenti trascorsi teatrali come addetta alle luci, Sara Capezzuoli ha disegnato il logo dello spettacolo che Arianna del Ministro ha elaborato in uno splendido manifesto, i giovani Dragaioli coordinati da Gabriele Bruni hanno effettuato la comunicazione social, ed una instancabile pro vicaria Lisa Pagliantini ha coordinato il tutto e stupito i responsabili del teatro per la precisione nella vendita dei biglietti.

Anche l'associazione Sesto Senso ODV ha avuto una parte fondamentale nella realizzazione finale, ma anche in fase di preparazione, con i ragazzi che hanno prodotto con le loro mani una parte degli oggetti di scena ed hanno elaborato il libretto di sala in Comunicazione Alternativa Aumentativa.

Teatro dei Rinnovati sold out in meno di una settimana, telefonate fino all'ultimo giorno da parte di senesi che avrebbero voluto acquistare biglietti, interviste ed articoli su tutti i mass media: quando il sipario si apre lì sopra non ci sono solo gli attori, ma tutto il Drago.

"Un trionfo" ha commentato Mario Toti. Sì, il trionfo di un musical che avrebbe potuto reggere qualsiasi palcoscenico ma soprattutto di un progetto che si è realizzato in tutti i suoi obiettivi.



PERSONAGGI E INTERPRETI

NARRATRICE	Chiara Galgani
D'ARTAGNAN	Matteo Pianigiani
ATHOS	Gabriele Rigatti
PORTHOS	Carolina Morgantini
ARAMIS	Petra Fontanelli
PADRE DI D'ARTAGNAN	Alessandro Lonzi
MADRE DI D'ARTAGNAN	Gabriella Bersotti
RE LUIGI XIII	Carlo Rossi
REGINA ANNA D'AUSTRIA	Vittoria Marucci
MILADY DE WINTER	Clara Fontanelli
CONTE DI ROCHEFORT	Provenzano Carignani
OSTE	Fabio Rossi
CARDINALE RICHELIEU	Claudio Rossi
JUSSAC	Tommaso Rossi
SIGNORE DI TRÉVILLE	Giovanni Molteni
COSTANZA	Gloria Paccagnini
CORTIGIANA	Janet Robertson
TEODORO	Paolo Tognazzi
DUCA DI BUCKINGHAM	Alessandro Garosi
D.J.	Danièle Sportoletti
SERVITORE	Rosanna La Gioia
CAMERIERE 1	Davidè Cabrini
CAMERIERE 2	Matteo Lonzi

CORPO DI BALLO

Virginia Anichini
Laura Bonfio
Elisabetta Mandarini
Ludovica Marotta
Elena Meniconi
Camilla Moretti
Benedetta Venturi
Franca Tiezzi

CORO

Michèle Burdisso
Gabriella Bersotti
Claudio Cerretani
Massimo Cerretani
Francesca De Michelis
Cristiana Masi
Vanna Micheli
Lisa Mostardini
Simonetta Offidani
Isabella Rauch
Giuliano Rosi



ONDEON I PICCOLI DRAGAIOLI FANNO SPETTACOLO



Di Virginia Anichini

“
SIETE PRONTI
RAGAZZI?
SI VA IN SCENA

Queste sono state le parole di Mao dietro le quinte, poco prima dell'inizio. Erano emozionantissimi, carichi, ripassavano le battute chi a voce alta chi dentro di se, un'ultima sbirciatina al copio-



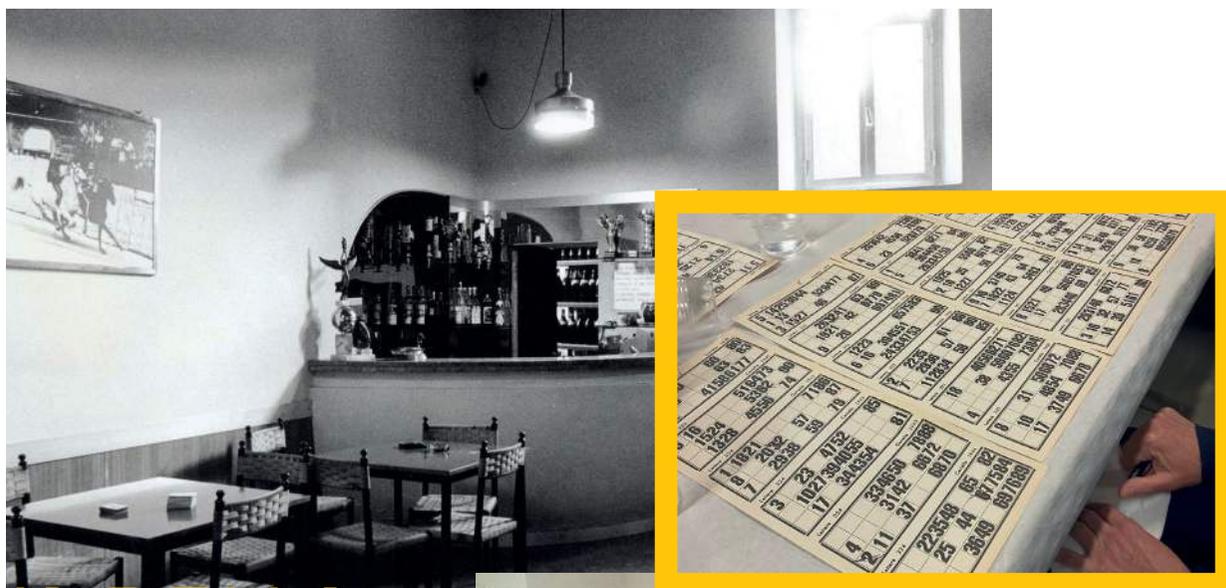
ne, qualche sguardo complice qualche occhiata di approvazione con noi grandi. Hanno lavorato sodo, sotto una guida eccezionale che ha saputo creare una bella sintonia fra di loro, e ci tengo a ringraziarlo, l'artefice, Mao, senza di lui non sarebbe stata la stessa cosa.

Noi addetti eravamo partecipi della loro emozione e vedere il teatro pieno di tutti quei bambini è stata davvero una grande gioia.

Una commedia basata sulla semplicità, sullo stare insieme ritrovando i valori di una volta, le chiacchiere, il gioco per strada, i barberi...lasciando da parte la tecnologia moderna che li tiene chiusi in casa davanti a uno schermo.

Bravi tutti, sono fiera di voi!

Alla prossima!



STORIA DELLA TOMBOLA IN CAMPOREGGIO

Di Marta Serpetti



La nostra storia oggi parte proprio dall'inizio, ovvero dalle origini del gioco della Tombola!! Era la prima metà del 1700 quando a Napoli Carlo III di Borbone decide di regolarizzare il gioco del Lotto all'epoca clandestino, stabilendone un calendario che ne prevedeva la sospensione durante il periodo Natalizio con il fine di non allontanare i fedeli dalle preghiere e mantenere così dei rapporti di pace con gli esponenti della Chiesa. Il popolo però, che non voleva saperne di interrompere il gioco, si organizzò per praticarlo in casa: i 90 numeri venivano messi e fatti roteare in appositi panieri e si crearono delle cartelle per tenere conto delle estrazioni: è così che nasce la Tombola. Oggi per tutti noi è un semplice momento di svago, ma in passato questo gioco, che prevedeva premi in denaro spesso anche consistenti, era considerato un vero e proprio gioco d'azzardo ed ha rappresentato un capitolo di notevole rilevanza nella storia della nostra Con-

trada, ed in generale di tutta la città, forse anche perché, essendo da sempre strettamente collegato alla scaramanzia, alla cabala ed ai sogni non poteva che destare l'interesse e l'attrattiva da parte di una città come quella di Siena. Nel Drago le sue vicissitudini si intrecciano in maniera strettissima alla storia della Società di Camporegio. Sin dalla nascita della Società, risalente alla seconda metà dell'Ottocento, il gioco della Tombola ha rappresentato una delle attività non solo di maggior guadagno, ma anche di richiamo per tutti i soci e non. Le prime notizie si hanno con il rinnovo dello Statuto della Società del 22/12/1885, l'art. n. 7 cita testualmente che: "allo scopo di avvantaggiare gli interessi della Società verrà effettuata nel giorno di martedì di ciascuna settimana una tombola privata nel proprio locale, alla quale potranno intervenire i soci e gli ammessi di ogni specie...". Si ufficializza così il gioco della Tombola nei locali di Società!

Indisturbate le attività ludiche vanno avanti regolarmente fino alle guerre della prima metà del 1900, che portarono purtroppo a molti cambiamenti tanto da arrivare allo scioglimento della Società stessa avvenuta il 19/08/1929, ed anche se fu costituito un nuovo organo chiamato "Pro Palio" che doveva garantire le attività ludico ricreative della Contrada, non si hanno più notizie ufficiali del gioco della Tombola fino al 1945 in seguito alla ricostituzione della Società di Camporegio. In questi anni la voce "Tombola" compare nel Bilancio della Contrada e si evidenzia come i proventi da essa ricavati siano di notevole rilevanza a dispetto delle altre attività, tanto che nel Febbraio del 1947 si stabilisce che il ricavato delle Tombole venga totalmente devoluto alla Contrada per sanare i suoi debiti e nel 1949 si delibera che le Tombole siano fatte nei locali di Camporegio, ma a nome ed iniziativa della Contrada del Drago. La Tombola attira molte persone ed i

ricavi sono sempre più importanti, nel 1950 il Dott. Calamati, in qualità di Presidente di Società, chiede ed ottiene che il 20% dei ricavi della Tombola siano devoluti alla Società di Camporegio con lo scopo di incrementarne le attività e conseguentemente l'affluenza, ma con la clausola che se la Contrada avesse avuto necessità di fondi, la Società avrebbe rinunciato alla sua quota. Negli anni successivi il gioco della Tombola riveste un ruolo fondamentale per il sostentamento della Contrada ed in particolare del Fondo Palio, ma dai Verbali delle assemblee appare subito chiaro anche l'importante impegno che comportava la gestione della stessa; per cui se da una parte era palese il valore che rivestiva per gli introiti della Contrada e della Società, dall'altra c'era una certa difficoltà nel reperire persone disponibili all'effettuazione delle tombole settimanali, per questo nel 1955 Osvaldo Giorgi viene nominato responsabile della Tombola ed incaricato di reperire i turni. È importante sottolineare anche l'aspetto sociale che la Tombola ha rivestito da questi anni in poi, essendo fonte di coinvolgimento anche per i più giovani della Contrada e rappresentando uno dei principali impegni che i ragazzi hanno imparato a prendere e rispettare attraverso lo svolgimento dei turni: ecco come la Tombola ha contribuito a diffondere i nostri valori di attaccamento e servizio verso la Contrada. Gli anni Sessanta risultano essere molto proficui per il Drago che vincerà ben 4 Pali ed è chiaro dalla lettura dei Verbali, come i proventi della Tombola, insieme a quelli delle macchinette Rotamin installate nel 1963, siano alla base delle spese per queste Vittorie. Il

gioco della Tombola in questi anni viene praticato in gran parte delle Società di Contrada ed anche in altri tipi di Associazioni; l'attività è frequentata da moltissime persone, pertanto si rende necessario un regolamento al fine di poterne continuare l'attuazione, infatti il 24/11/1967, nel "Leone" si riuniscono i rappresentanti delle seguenti società: Castelmontorio, Pania, Bruco, Elefante, Rinoceronte, Castelsenio, Camporegio, San Marco, Misericordia e Leone. Assenti Lupa e Pubblica Assistenza. In quella sede si delibera che i premi non debbano superare le 30.000 Lire e che ogni società avrà dei giorni comunemente stabiliti per l'esecuzione delle Tombole, al Drago spetteranno il Mercoledì e la Domenica. Gli accordi però non vengono rispettati da tutte le consorelle, si fa in particolare riferimento alla Chiocciola che effettua Tombole con premi che superano le 100.000 Lire e all'Istrice che fa pagare le cartelle più del dovuto. Nel 1972 ne arrivano le conseguenze e il gioco viene messo seriamente a rischio a causa dell'accusa di gioco d'azzardo per 70 tombolai. In questo anno la Tombola è al centro delle assemblee di Contrada perché se da una parte alcuni contradaioi esprimono dubbi in merito alla prosecuzione dell'attività che sta diventando sempre più problematica, dall'altra c'è una chiara presa di posizione da parte della dirigenza che invece ritiene indispensabile l'effettuazione delle Tombole in qualità di maggior sostentamento per tutte le attività della Contrada e della Società. Il Drago, rappresentato da Gianfranco Campanini, decide quindi di partecipare ad un nuovo incontro con le Consorelle in cui si stabilisce un nuovo calendario e

l'impegno a non superare le 60.000 Lire di premio. Per tutti gli anni '70 la Tombola rappresenta una voce notevole nei bilanci annuali della Contrada e di anno in anno i proventi sono sempre più alti, nonostante nel 1973 venga abolita una delle due tombole settimanali. L'attaccamento al gioco si percepisce anche dai racconti di chi lo ha vissuto in prima persona: una volta è successo che per una tombola uscita "troppo giovane" sia stato addirittura chiesto di verificare tutti i numeri rimanenti nell'urna da chi evidentemente ci aveva "sformato" un po' troppo! Nel 1982 Antonio Trifone viene nominato Coordinatore della Tombola, in questi anni il gioco inizia a perdere piano il suo aspetto puramente economico e ad assumere un connotato sempre più educativo e sociale, ma nonostante i numeri della Contrada iniziassero a crescere, la sua organizzazione diventa sempre di più difficile gestione, proprio per la mancanza di persone che possono dedicargli del tempo. Con l'avvento degli anni Novanta, non solo diventa sempre più complicato trovare i turni per la Tombola domenicale, ma la frequentazione inizia a diminuire: i giovani non sono più interessati a questo tipo di attività ed il gioco perde la sua antica attrattiva. Con molte difficoltà si arriva al 1993, anno in cui, durante una assemblea, inizia una accesa discussione tra i contradaioi: c'è chi intende cessare questa attività e chi invece percepisce la sua fine come un fallimento. Alla fine, pur decidendo di proseguire con le Tombole domenicali, se ne stabilisce la sospensione durante il periodo estivo. La vita della Tombola ha però i giorni contati e nonostante l'impegno di alcuni, questo non è sufficiente alla prosecuzione della storica tradizione. Nel Giugno del 1995 ufficialmente cessa l'attività del Gioco della Tombola nella Società di Camporegio, muore così una tradizione secolare che per anni ha rappresentato, non solo il principale sussidio economico della Contrada, ma anche un momento di incontro e socializzazione tra persone di diverse generazioni.



GITA A FOLIGNO

Di Francesco Gerardi



In molti si sono chiesti come mai avessimo scelto questa curiosa meta. Il tutto nasce da un'idea di Giovanni, magistralmente, poi, realizzata da Luigi Consonni. E chi è il Consonni? Gigi è un Dragaiolo extra moenia che si è fatto apprezzare in poco tempo e che ha saputo entrare in punta di piedi nella nostra Contrada. Appartiene al Rione Giotti, l'ultimo rione ad aver vinto la Giostra della Quintana di Foligno, guarda caso... Lui è stato il "deus ex machina" di questa indimenticabile gita. Partiamo alla buona ora da Siena con colazione a metà strada. Numerosi e incuriositi arriviamo in quel di Foligno. Ad attenderci, troviamo, insieme a Gigi, tutta la dirigenza del Giotti, con i loro fazzoletti bianco celesti, capeggiati dal gentilissimo priore Alfredo, preparatissimo su tutto quello che riguarda il Palio. Visitiamo il museo della Giostra della Quintana, un percorso ben fatto all'interno di un bellissimo palazzo storico della città, ricco di abiti, documenti ed emozionanti interazioni virtuali che ci illuminano sui momenti più salienti della loro festa: indimenticabile la corsa a cavallo con il visore 3d. Raggiungiamo poi, a pochi km dal centro, la struttura dove gli addetti, tra cui Gigi, accudiscono e preparano i cavalli alla Giostra. Tutto molto affascinante e per molti aspetti diverso dalle dinamiche paliesche. Arrivato l'appetito, torniamo in centro e veniamo accolti nella sede della loro Contrada in un'atmosfera molto suggestiva, autentica, in una taverna secolare. Mescolati ai numerosi contradaioi del Giotti, non mancano filmati, ringraziamenti e gotti... rima inevitabile. Dalla cucina Simonetta, la moglie del Consonni, insieme ad altri ci



rimpinzano di specialità locali. Visitiamo il loro museo, tutto assolutamente interessante e sono tante le curiosità: c'è sempre da imparare e da prendere spunto. I Novizi si sono dimostrati partecipi ed entusiasti per qualcosa di così vicino e nello stesso tempo così diverso dalle nostre tradizioni. Ce ne torniamo a Siena, intonando in pullman i nostri canti, come se volessimo ricordare quanto c'ingorgolisce appartenere alla nostra Contrada, arricchiti da una nuovo legame, con una realtà, anch'essa unica, ad appena un'ora di macchina da piazza Matteotti.



QUANDO LA FAME VIEN MANGIANDO!

Di Carolina Moretti

Anche quest'anno, dopo la battuta d'arresto del periodo della pandemia, il gruppo novizi si è cimentato in una sfida a tutto tondo tra padelle e piatti elaborati. Le brigate Rossa e Verde, capitanate da Giovanni Molteni e dal nostro mister calcistico di fiducia Emiliano Cioni, hanno scelto dei menù che potessero mettere in risalto le capacità di tutti i ragazzi, dal più piccolo ed inesperto al più grande e forse più attento. A giudicarli una vera e propria giuria d'eccezione: Lisa Pagliantini, Vanna, Fasten e il nostro Priore, che non si sono risparmiati con i commenti e complimenti. Risotto e ravioli, maiale e coniglio, millefoglie e tiramisù chissà quale era il menù più gustoso ed elaborato! A trionfare è stata la brigata Verde, portando a casa un bel cappello da veri Chef. E per gli sconfitti? Un grande incoraggiamento, si sa, anche i migliori ogni tanto... fanno un arrosto!



DIECI ANNI DI CAMPI SOLARI



Campo solare 2014



Di Simonetta Offidani

È stato nel 2014 che la novella Commissione di Solidarietà, appena istituita per riprendere i valori su cui si fonda l'esistenza delle Contrade, ha inaugurato la sua prima iniziativa con la realizzazione di un "campo solare" per i cittadini del Drago. Si sa che, appena finita la scuola, i genitori che lavorano e che non possono contare su persone di supporto (come ad esempio i nonni) hanno il problema dell'accudimento dei piccoli; ma soprattutto è evidente che per i bambini è pre-

ziosa l'occasione di stare insieme in un ambiente protetto (lo spazio bellissimo dei Voltoni), sotto la guida di educatori professionisti ed in presa diretta con la storia e la memoria della Contrada. Grazie ad un buon numero di volontari (Dragaioli appassionati ma anche mamme volenterose) che gestivano in economia la ristorazione (cucina da campo...solare) e collaboravano con gli educatori per le varie attività o anche solo per un'affettuosa sorveglianza, i

costi del Campo 2014 furono contenuti e non paragonabili con le offerte del mercato. Ed incoraggianti i numeri di questo primo esperimento: due settimane di attività nella seconda metà di giugno, con una media di 33 bambini nella prima settimana di campo e 43 nella seconda; partecipazione attiva di una cinquantina di Dragaioli volontari. Nel 2015 replica dell'iniziativa e del successo: due settimane di campo, nel periodo fra la chiusura delle scuole



Campo solare 2018





Campo solare 2019



ed il palio di luglio; una media di 42 bambini per settimana; tanti laboratori organizzati dagli educatori ma anche da contradaioi volontari, che mettevano l'esperienza e la fantasia a servizio dei bimbi.

E poi di seguito così, di anno in anno: non c'è stata una sola interruzione, nemmeno nel 2020, anno nel quale la complessa situazione dovuta all'emergenza COVID-19 ha posto molti obblighi e limitazioni, con una minor partecipazione numerica (21 bambini per ogni campo) e anche costi pro-capite più elevati degli anni passati. Il costo tuttavia è rimasto contenuto, grazie alle educatrici volontarie dragaiole (Giulia Cerretani, Veronica Fioravanti, Annalisa Trifone, Lavinia Amabili) che hanno collaborato gratuitamente con gli educatori professionali, limitando la spesa. Anche nell'anno successivo, il 2021, ancora con molte norme anti-Covid, è continuata la pro-

grammazione di questo periodo speciale, che serve ai ragazzi per prepararsi alla libertà dell'estate senza dimenticare il vincolo dell'amicizia, e fa proseguire gioiosamente la scuola della comunità: abbiamo avuto 24 bambini al primo, e 21 al secondo campo.

Dal 2022 esiste una Commissione Campi Solari ufficiale, dove la dirigenza della Contrada e la Società di Camporegio sono affiancate da varie altre funzioni (Maestro dei Novizi ed Addetto ai Giovani, oltre naturalmente a membri della Commissione Solidarietà), che pianifica tutta quanta l'attività. Si è poi felicemente aggiunta una nutrita schiera di giovani ex-novizi dragaioli, a dare manforte al resto degli adulti volontari. Questo decennale merita di essere festeggiato con le istantanee di tanti momenti colorati e felici: immagini di occhi sgranati, mani impiasticciate e bocche spalancate... su file di dentini di latte.



Campo solare 2022





IN "PELLEGRINAGGIO" AL VITTORIOSO DRAGO DI FERRO

Di Paolo Corbini

La fama del Drago ha oltrepassato i nostri confini. È giunta fino a Mercato Saraceno, un piccolo Comune della provincia di Forlì Cesena, situato quasi ai piedi dell'Appennino che degrada verso l'Adriatico, dove il grande drago di ferro che fu protagonista della nostra festa della vittoria del palio vinto il 2 luglio 1986 oggi trova la sua definitiva collocazione. I Dragaioli più grandicelli ben ricordano quella festa, quel 28 settembre 1986, quando celebriamo un successo arrivato dopo vent'anni di astinenza, grazie alla volata di Roberto Falchi detto Falchino e Ogiva.

Ma che c'entra Mercato Saraceno con la vittoria del Drago? In quel tempo Fabio Aliciati, in transito per quei lidi, incontrò tale Goffredo Serra, artigiano, che aveva realizzato a mano un suo personale bestiario in ferro battuto, tra cui un grande e corpulento drago. Destino volle che si vinse quel Palio, in modo rocambolesco,



e a Fabio venne l'idea che quel drago poteva abbellire la festa della vittoria, per altro splendido allestimento ideato nei minimi dettagli dal compianto Alfiero Mini. Fu così che il drago di ferro ci fu prestato da Goffredo Serra e trasferito da Mercato Saraceno a Siena, posizionato al centro di piazza Matteotti, dopo un lungo e periglioso viaggio. L'opera fu così apprezzata che fece nuovamente

ritorno a Siena in occasione della festa della vittoria del palio d'agosto del 1989, vinto da Antonello Casula detto Moretto su Benito; in questo caso il dragone fu piazzato nel mezzo dell'aiuola di San Domenico in via Camporegio, circondato da centinaia di rose. Infine il drago di ferro riapparve nuovamente per la festa della vittoria dell'agosto 2001, di nuovo in Piazza Matteotti, questa volta a fare

da sfondo al tavolo d'onore dove sedeva Luca Minisini detto Dè che aveva trionfato con Zodiac. Il drago di ferro fece poi ritorno a casa sua, nonostante il tentativo d'acquisto da parte della Contrada andato a vuoto; Goffredo non volle separarsi dalla sua creatura e non cedette alle lusinghe dei Dragaioli. Fu l'ultima volta che l'opera fu vista a Siena. Ma la storia doveva pur continuare...

E così lo scorso 8 settembre, durante un viaggio di lavoro, Paolo Corbini - ospite per motivi enologici della Sindaca di Mercato Saraceno, Monica Rossi - ebbe un tuffo al cuore quando, girovagando per il centro storico, s'imbatté nella poderosa figura del drago di ferro, ben piantato al centro di una piazzetta come un vero e proprio monumento. Goffredo Serra, purtroppo deceduto nel 2004, lo aveva regalato al Comune che, per civica riconoscenza, avendo il Serra realizzato innumerevoli opere in ferro battuto donate alla sua comunità (ad esempio gli splendidi lampadari del teatro), volle così ricordarne la memoria.

A questo punto una gita a Mercato Saraceno a salutare il drago di ferro era il minimo che si potesse fare; così un gruppo di Dragaioli lo scorso 22 aprile si è recato in "pellegrinaggio" ad omaggiare il drago e il suo autore. Perfetta l'organizzazione dei Signori del Brio e in particolare di Camilla Moretti e Laura Bonfio, supportati da Chiara Cerretani e la sua agenzia di viaggi. In paese, tra l'altro, tutti conoscono la storia del drago e dei suoi viaggi senesi; non solo ma sono anche altri i motivi che legato questo luogo al Palio di Siena, soprattutto per questioni ippiche, tra maniscalchi e veterinari nativi del posto. I Dragaioli hanno potuto sperimentare con soddisfazione la bella accoglienza e la simpatia della Sindaca Monica Rossi, i piacevoli racconti di Graziano "Roccia" Giannesi sul paese e i suoi personaggi, tra storia e aneddoti, la disponibilità di Cristina Minotti che ci ha consigliato dove mangiare e bere: per

i passatelli asciutti e la grigliata consigliamo il Ristorante Ponte Giorgi; per il vino siamo saliti su su fino all'Azienda Montesassi dove abbiamo gustato un ottimo Sangiovese e un'assoluta novità, un

bianco autoctono da poco riscoperto, il Famoso, diventato da poco DOC.

Chi c'era si è molto divertito. Chi non c'era può sempre correre ai ripari. Dove mangiare e bere lo sa già.

MERCATO SARACENO

Articolo del Corriere di Romagna del 27 aprile

La scultura di Serra unisce i mercatesi e la contrada del Drago



La visita dei contradaioi del Drago e la scultura mercatese di Serra



I contradaioi volevano l'opera che fu invece donata alla città È stata meta di un "pellegrinaggio"

MERCATO SARACENO

ALBERTO MERENDI

Il Drago di Goffredo Serra posizionato in piazzetta Petrucci, più che l'ottimo vino delle cantine mercatesi, ha inebriato il cuore dei contradaioi dell'importante contrada senese del Drago.

Il vino di Mercato Saraceno è stata l'occasione che ha fatto rinascere nella contrada senese del Drago la passione per il Drago in ferro battuto realizzato da Goffredo Serra. Ne è nato una sorta di pellegrinaggio da parte dei contradaioi, che a suo tempo avrebbero voluto acquistare l'opera.

La passione per il drago si è riaccesa con la cerimonia di ingresso di Mercato Saraceno tra le Città del Vino, col direttore dell'associazione Paolo Corbini che arrivando a Mercato vede in piazzetta Petrucci il drago in fer-

ro battuto realizzato da Serra. Paolo Corbini oltre ad essere il direttore dell'associazione delle Città del Vino fa parte del comitato organizzatore della Contrada del Drago per la partecipazione al Palio di Siena e la contrada tempo fa avrebbe voluto acquistare la scultura che invece è stata donata al Comune di Mercato Saraceno.

Il Drago di Serra rappresenta un simbolo al quale la contrada è particolarmente legata; in anni

passati, in occasione della vittoria in una edizione del Palio, la scultura a spese della contrada fu imballata e trasportata fino a Siena quasi in religiosa processione. Dopo la recente "riscoperta" una delegazione di contradaioi del Drago è arrivata a visitare Mercato Saraceno.

«Per due giorni abbiamo avuto l'onore di avere una delegazione della Contrada del Drago - si legge nella pagina Facebook del Comune -, abbiamo cercato di coccolarli e di far vedere le nostre bellezze, come Palazzo Dolcini, la Pieve di Montesorbo, una bella degustazione in cantina. Insomma al prossimo Palio ci tocca tutti tifare per la Contrada del Drago!». «Ma sicuramente, per quanto riguarda il Drago, se ne faranno una ragione...», commenta una cittadina orgogliosamente legata all'opera del concittadino, donata a Mercato Saraceno dalla vedova ed installata nel 2012 in occasione della inaugurazione della rinnovata piazzetta.

Serra era originario di Ciola e nella chiesa locale figurano altre sue opere.

GALEOTTA FU L'ENOLOGIA

L'evento per l'ingresso nelle Città del Vino è stata l'occasione per riaccendere la passione della contrada senese



*Il disegno su stoffa
realizzato da Luca Rossi
durante il corso di pittura
su tessuto, tenuto presso
il locali del Saltarello
nell'ambito della
Città dei Mestieri*

IL VIAGGIO DEL DRAGO DAL FUOCO ALLA SETA

(Atto unico bonsai in quattro quadri e un epilogo)

Di Luca Rossi

Primo quadro. Pittura su seta, facile a dirsi... e da fare? Una nuova sfida. Lanciarsi sfide uguali sentirsi vivi. Basta un attimo di vita e ti potresti ritrovare in un vicolo di Siena, che potrebbe essere anche: vicolo del Saltarello per l'esattezza. Davanti ad un foglio troppo bianco, carta da acquerello, con un lapis HB: oh vai! Fai un drago. Si fa presto a dire: Drago! Il foglio bianco diviene sempre più grande cresce fino a diventare immenso come se ti ingoiasse e ti trovassi al cospetto di un drago a due zampe che ti dice con voce cavernosa e fare potente: riportami su carta! Non è un drago qualunque delle migliaia e migliaia esistenti nel mondo e nelle tradizioni storiche umane. Questo è un drago conosciuto, che riconosco e che mi riconosce, meno male! Rincuorato vado sul cellulare e a: drago Siena, ne trovo uno che sembra convincermi e con il cellulare che si accende e si spegne a tratti, inizio a riportarlo su carta. La misura scelgo 50 per 50 che non è un numero a caso. Per farla breve, nelle due ore previste faccio una bozza a matita che inizio ad acquarellare, nei bordi, sotto i consigli di Andrea Manganelli l'insegnante di pittura su seta. Ci sono al corso contradaio mi pare di otto contrade: Lupa, Valdumontone, Bruco, Tartuca, Chiocciola, Nicchio, Torre e Drago, c'è chi la vive chiacchierando con condimento e ricerca assidua di battute, chi più in silenzio, ognuno lavorando sul-

le loro opere. Che poi è anche un modo per continuare una relazione con l'araldica interiore, quella che convive scorrendo nei colori della Contrada, in arterie e vene dei senesi, facendo pulsare il cuore. Mi porto via il mio tentativo così per poterci lavorare a casa, ma come succede dopo la campitura gialla qualcosa non torna, oltre che nel mio lavoro anche nello stesso insieme, non mi piace e non mi convince e decido di abbandonare.

Secondo quadro. Come seconda ipotesi decido di andare su un classico, un drago più conosciuto e rappresentato che riporto questa volta in piccole dimensioni in A4 ovviamente sempre in acquerello, sarebbe il formato fotocopia, ma questa volta il nuovo drago né mi appare né mi parla, perché? Rimane in silenzio, senza parole, ma sarà l'insegnante che mi invita a far di meglio la prossima volta senza mezzi termini. È quelle che a me piace di certi senesi che non ti mandano a dir le cose dal di dietro ma te le sbattono in faccia, con maniera tutta senese in modo deciso e tagliente, graffiante che lì per lì può anche ferirti, un ceffone di parole, ma non sai con il tempo cosa può diventare, se lo sai trasformare in maestro ti resterà utile. È un modo per trovare la forza, la decisione, la potenza che lo stesso drago come creatura immensa ci infonde. Insomma, sarà un caso che nella storia umana è così tanto rappresentato il drago in tantissime culture, in

mille salse, con due zampe, con quattro, legato alle quattro materie, ai segni zodiacali, simbolo del bene e del male, tutto e il suo contrario... A proposito il 2024 è l'anno del drago per i cinesi. Ecco che se è vero che niente è mai casuale, anche chi è legato al Drago, sia esso Contrada come per noi, o altra motivazione, non è per nulla cosa insensata o casuale. Sicuramente abbiamo a che fare con forza energia fuoco, ma anche con il coraggio e la determinazione, tipiche ed evidenti caratteristiche dell'animale simbolico. Da tutto questo non escludiamo il cuore come riferimento centrale, primo ed ultimo, via da seguire. Ho preso tempo. Detto tutto questo è detto niente, il drago rimane muto, devo allora continuare ancora a cercare altro.

Terzo quadro. Il drago di Riccardo Manganelli che ha fatto una interessante serie rielaborata di tutte le contrade, (fratello di Andrea mio insegnante presso il progetto intercontradaio "città dei mestieri") con tanto di motti ed animali, mi chiama a gran voce, ma questa volta andiamo sul modo più congeniale ed antico: olio su tavola di legno. Il drago è potente e grintoso, tutt'altro che certi sguardi tristi o altri più anonimi quasi dimessi o ancora alcuni senza zanne, sdentati, anche se patinati dal tempo, oppure altri con ali che sembrano assomigliare a qualche bosone, quindi più piumato tipo pollastro gallinaceo, becchi

invece che zanne, piume e non ali d'alta quota da viverna. E sembra proprio una viverna il drago dell'araldica della famiglia dei Benincasa, la da dove tutto ebbe inizio, per le nostre epoche. Questo drago potente animale si lascia ritrarre e addomesticare, accarezzare, dentro quelli che sono i suoi colori senesi (per il quartiere degli arcieri del drago anche pistoiesi!) ormai naturali: rosso, verde e giallo. Ma anche questa sembra stata anche

se possente, decisa, entusiasmante, una esperienza che si conclude in sé, poiché nemmeno lui sembra essere il drago destinato alla seta.

Quarto quadro. È tutto legato, consequenziale, interconnesso. Allora è arrivato il momento di attingere al magazzino di umiltà ed andare a farsi guidare da chi ne sa più di me, in questo campo senza dubbio. Studio di Luca Pollai interno giorno. Luca è un artista mix sospeso ed impastato tra musicista e pittore: la musicalità nella pittura e la pittoricità nella musica, siamo lì. Senza giri di parole nel grande banco della sua bottega (tra le prime a nascere negli anni Novanta, essendo anche, si direbbe, non per caso: figlio d'arte), tira fuori un pacco di draghi di varie forme e

colori su carta lucida, cartoncino, fotocopie a colori in bianco e nero, in tutte le salse possibili, ovviamente ci sono anche lavori suoi e di babbo Ezio. Qualcosa che non so sicuramente capire sul momento, mi fa scegliere, escono tre draghi che porto con me. Ora lascio passare la nottata è il caso. Il giorno dopo uno dei tre

si è svegliato e alita, fiata addomesticato e si lascia accarezzare. Passo in copisteria a far fotocopie, poi prendo carta lucida in A3 e parte la quarta avventura. Questa volta però sento da subito il trasporto che doveva nutrire il percorso. Si è lui lo riconosco. Ci riconosciamo senz'altro. Torno alla bottega d'arte di Luca ed una pioggia insistente mi costringe a rimanere da lui a lungo. Ci abbandoniamo e ci intratteniamo nel mondo del rac-

angoli polverosi della memoria, di molti ricordi comuni a: musica, Palio, Drago e da questo mondo a cui ci abbandoniamo, ovviamente ci lasciamo nutrire.

Epilogo. Intanto non mi ero accorto che il drago dal suo uovo finalmente era sgusciato fuori ed io come la mamma dei draghi, Daenerys, nella saga dei Targaryen, una casata del: Trono di Spade, dal mondo del fantasy alla creatività pittorica, mi avvio, o meglio mi avvicino

con intuizione verso la meta. Il mio drago non ha tre teste come l'idra del simbolo Targaryen, è più nostrano e casareccio, denso di ricordi, ma possente e corazzata viverna. Finalmente dopo una dovuta ricerca ho trovato il mio drago, (o lui ha trovato me?) comunque è quello che mi parla e con cui posso dialogare di sicuro. Ora tra breve, arriverà il momento per lui di prendere il volo, imparando a volare, ma sarà un volo molto tipico e caratteristico del tutto senese, già perché i draghi senesi tra i tanti, hanno un volo molto particolare, volano nel cielo sì, ma dentro tre colori, nel cuore delle bandiere e nei fazzoletti, sempre e comunque accompagnati dal suono della seta che fruscia. Quella seta che

passando tra i vicoli o appesa su muri e chiese, bisbiglia e trasuda storia a piene mani, accompagnata dal riverbero sonoro dei tamburi ci rende l'aria familiare, ci fa sentire coccolati dal focolare domestico, che qui si appella Contrada. Dopo aver alquanto ruzzolato per le strade del mondo, a caccia di sogni ed avventure, finalmente a casa.



Disegno di Riccardo Manganelli

conto, dei ricordi che ci accomuna e ci rammenta persone che sempre in questo caso, si fanno personaggi. Nel sogno del passato tutti si diviene a poco a poco personaggi della memoria. Lo so quando si parte così, il tempo vola e a passare le ore è davvero un alito di vento. La pioggia ha fatto sì che si ritrovassero negli

TORNEO DI CALCIO FEMMINILE



Flavio Piroli



Pietro Petrioli



Micol Mori



Filippo Cerretani



Di Giuditta Lonzi

Sapevamo che non sarebbe stato facile dopo due anni di pandemia, ce lo siamo ripetute numerose volte. Fino al momento in cui abbiamo voluto essere sincere con noi stesse, ammettendo che in realtà non è stata tanto la pandemia ad appesantirci quanto l'ultimo palio vinto. "Non corro dal 2 luglio!" si sentiva urlare durante gli allenamenti premurosamente organizzati da Mister Claudio Rossi.

E così siamo tornate in campo in un brevissimo torneo andata ritorno a cinque con Valdimontone, Istrice, Bruco e Tartuca. L'adesione delle Dragaiole è stata notevole, il gruppo whatsapp conta addirittura 23 partecipanti più e meno attive, giovani novelle e vecchie glorie, esperte e principianti. Gli allenamenti ci hanno

permesso di trovare una quadra prima dell'inizio del torneo. Il risultato finale vede il Camporegio arrivare in classifica secondo con 10 punti su 8 gare disputate: 2 vinte, 4 pareggi, 2 perse. I continui pareggi iniziali non ci hanno scoraggiato, le due partite perse a metà torneo ci hanno fortificato, le due vittorie finali con il Valdimontone primo in classifica e Istrice ci hanno tolto la soddisfazione di arrivare seconde in un torneo che sembrava all'inizio compromesso per i continui pareggi. I complimenti se li meritano tutte, chi ha insegnato, chi ha organizzato, chi ha guidato la squadra, chi ha partecipato, chi ha segnato... Finché dura di questo spago... anche a questo giro il Drago ha dimostrato di esserci.

A PASSEGGIO CON I BEATLES IN VIA DEL PARADISO



Di Paolo Corbini

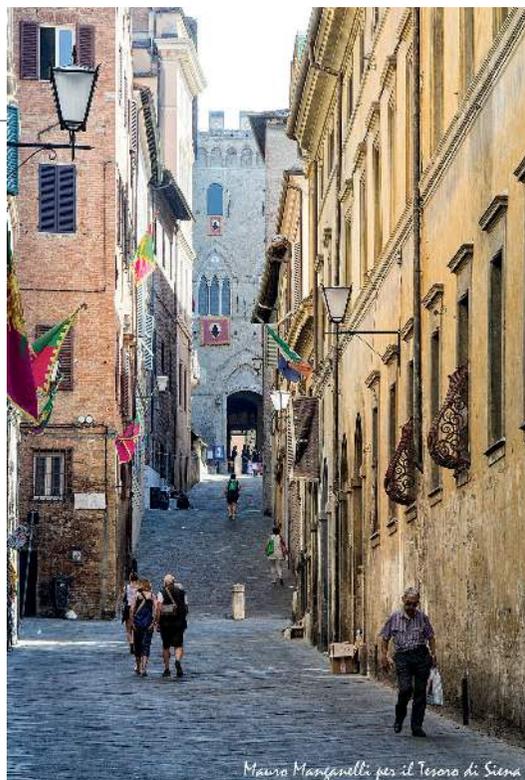
Massimo Biliorsi è un grande esperto di musica. Chi ha avuto modo di entrare in casa sua non potrà non essere rimasto colpito dalla quantità di dischi in vinile e cd che ha collezionato nel corso degli anni: 10.000? Di più? Tra questi dischi e cd Massimo si muove con dimestichezza e ce lo ha dimostrato anche in occasione delle nostre vittorie individuando, di volta in volta, le musiche più adatte ad accompagnare i video realizzati con la complicità di Riccardo Domenichini e del suo Moviemment Studio. La collezione di Massimo continua a crescere e a lui non sfuggono mercatini, rassegne di vinile a cui non partecipi e dai quali non torni a casa con un disco sottobraccio.

Massimo conosce molto bene l'ambiente musicale senese e italiano e ce lo ha dimostrato mesi fa con la pubblicazione di 6 volumi che hanno raccontato la storia della musica a Siena, un racconto in forma di viaggio urbano attraverso il quale è possibile ricostruire la storia di gruppi che hanno avuto alterne fortune, oltre che raccontare le esperienze musicali e di vita di personaggi che hanno calcato i palcoscenici di mezzo mondo. Massimo vanta prestigiose amicizie musicali, una fra tutte quella con Mauro Pagani, già

leader della Premiata Forneria Marconi, con il quale ha condiviso l'esperienza della direzione artistica della "Città Aromatica", dal 2001 al 2012, quando a fine estate la Piazza del Campo diventava teatro di concerti di grande suggestione e richiamo. Le passioni di Massimo per la musica e per Siena sono unite in questo suo ultimo prodotto editoriale: "Canzoni intonate alle strade di Siena. Da Bob Dylan a Marracash: venti canzoni (+ una) raccontate nella città che suona", con le belle illustrazioni di Edoardo Di Prisco, edito da Extempora. Massimo ha abbinato ad una strada, ad un luogo della città, posti evidentemente a lui cari, canzoni che, per i testi, si adattano a quel luogo e a quella strada. Si tratta di un gioco di rimandi, dove i testi di Massimo, che per ogni luogo racconta una storia, s'intrecciano con i testi delle canzoni, riportati a fianco. Puntando il proprio smartphone sul codice QR si può subito ascoltare la canzone. È inevitabile citare uno di questi luoghi e la canzone scelta per disegnare questa cartolina musicale. La strada è via del Paradiso e la canzone è "Penny Lane" dei Beatles, il cui testo racconta di una via di Londra e dei personaggi che la animano, dal barbiere dove

tutti si fermano a chiacchierare, al pompiere, alla bella infermiera che vede fiori per beneficenza. Via del Paradiso, scrive Massimo, "era il centro di un mondo variopinto denso di storie e personaggi". Il laboratorio della pasticceria Nannini, da cui fuoriuscivano profumi di dolcezza a noi care, la Pubblica Assistenza con le ambulanze che partivano a sirene spiegate, alcuni originali frequentatori di questa nobile istituzione di volontariato che trovavano in quella comunità accoglienza e comprensione. Tra questi il "matto appassionato di lirica", come scrive Massimo, del quale molti Dragaioli ricordano il nome e le poco epiche gesta. Ascoltando la canzone dei Beatles sembra davvero di rivedere certi personaggi camminare lungo via del Paradiso, li immaginiamo chiacchierare tra di loro e salutarci mentre li incrociamo al nostro passaggio. Il libro di Massimo è la prova di come si possa interpretare in modo originale la nostra città, non limitandosi a glorificarne la storia, intensa e ricchissima, ma cercando di intravedere quali sono anche le vicende minute, le storie quotidiane di un popolo che non c'è più, che è cambiato e stenta a ritrovare una sua nuova identità collegata al futuro.

VIVERE NEL TERRITORIO. UN SOGNO QUASI IMPOSSIBILE



Di Susanna Guarino

Il sogno di moltissimi contradaioi sarebbe quello di vivere nel proprio territorio, poter scendere in strada e ritrovarsi anche al di fuori dei locali della società, ri-assaporare quel modo di vivere antico, dove la Contrada era anche rione. Il Drago non ha mai avuto un vero e proprio rione, ma negli ultimi anni sono stati in molti, e soprattutto giovani, a scegliere di acquistare la loro abitazione proprio nel territorio, ed un ripopolamento simi-

le è di buon augurio. Ma il territorio del Drago ha una conformazione particolare, ed anche dei costi fuori dal comune. Luca Virgili, zio orgoglioso di un giovane Dragaiolo, ha da sempre la sua agenzia immobiliare proprio in via del Paradiso e conosce bene le particolarità di questa zona centralissima.

“Non è vero che nel territorio del Drago è impossibile trovare case da acquistare – spiega Virgili. – Certamente non c’è un

flusso continuo di vendite, ma chi è interessato e resta sempre informato può trovare delle ottime occasioni e in palazzi che godono di panorami bellissimi. Se il desiderio è di abitare qui, non resta che armarsi di un po’ di pazienza”.

“Negli ultimi anni – prosegue – piazza Matteotti è stata ripopolata da famiglie della Contrada, ma anche in via della Sapienza sono stati effettuati ottimi acquisti. Le zone preferite sono queste, che peraltro hanno bellissimi affacci verso la città. Recentemente sono state vendute anche alcune abitazioni nel vicolo della Pallacorda, che ha un suo fascino tutto particolare, ed anche in via del Paradiso. Tra gli acquirenti anche alcuni contradaioi”.

Per quanto riguarda le criticità, Virgili spiega: “Il territorio del Drago è molto appetibile perché è quello che ha uno sbocco più prossimo alla zona non ztl, e quindi permette di poter avere parcheggi abbastanza vicini. Questo fa alzare un po’ i prezzi, che sono quantificabili in una forbice che va dai 3.500 ai 5.000 euro al metro quadrato, ma come ho già detto non mancano le buone occasioni. Più difficile trovare appartamenti lungo via Banchi di Sopra e via Montanini che





invece sono le zone preferite da coloro che vogliono fare attività di b&b, proprio per la facile accessibilità da parte dei clienti. Al momento il territorio del Drago non ha contenitori vuoti da convertire in abitativo, e quindi è difficile pensare a realizzazioni di nuovi appartamenti. Quindi, chi vuole vivere in questa parte della città, deve mettere in preventivo anche i costi di ristrutturazione". Uno sguardo anche al commercio. "Il

turnover degli esercizi commerciali in questo momento, e relativamente al territorio del Drago, è solo in via Banchi di Sopra. Le altre strade soffrono molto. Alcune, come via del Paradiso, sono vuote da anni ed è difficile ipotizzare una ripresa. Vedere le vetrine chiuse dà un senso di abbandono che non è bello, ma è altrettanto difficile pensare che qualcuno possa investire in strade non trafficate. Un esempio è quello che è avvenuto in

via della Sapienza: quando tutti i flussi turistici di approdo alla città avvenivano dalla parte di San Domenico, la strada era commercialmente molto appetita. Quando invece i flussi sono stati diversificati, molte attività si sono spostate altrove. Ed è difficile poi invertire la rotta. Certo, un ripopolamento importante del territorio, potrebbe aiutare anche la ripresa del commercio con attività più pertinenti e meno votate al turismo".

PREMIAZIONE BORSA DI STUDIO GAIA GOTTI



Alcuni momenti della consegna della Borsa di Studio dedicata a Gaia Gotti nella Galleria dei Costumi di Via del Paradiso.

Di Arianna Biliorsi

Premiare il talento e la costanza di studenti meritevoli è il miglior modo per ricordare una giovane Dragaiola. Lo scopo delle borse di studio è quello di sollecitare e stimolare le capacità di ogni giovane che si apre al mondo attraverso la cultura. È un mecenatismo attivo, utile e che fa parte degli scopi principali di una Contrada: sostenere le giovani generazioni.

Lo scorso 23 marzo sono state consegnate le Borse di studio intitolate a Gaia Gotti per l'anno 2023 presso la Sala delle Vittorie. I vincitori sono Viola De Lucia che ha conseguito il diploma di scuola secondaria di primo grado presso la scuola San Bernardino e Alessio Pianigiani che ha ottenuto la maturità al Liceo Scientifico delle Arti Applicate Tito Sarrocchi. Il premio è stato seguito e giudicato dai membri della Commissione nominati dall'Assemblea di Sedia della Contrada del Drago: Grazia Picciolini, Carlo Rossi, Laura Bonelli e Vittoria Moggi.

Sono ormai tanti anni che questo premio accompagna le nuove generazioni del Drago e lo continuerà a fare nel nome della nostra Gaia.





IL RICORDO DI UNA FESTA INDIMENTICABILE



LO SAPEVATE CHE NEL DRAGO ABBIAMO... CHIAMA E SARAI SODDISFATTO!

Servizi utili

Idraulico

Enrico Cestari
+39 347 5364034

Restauratore di mobili

Francesco Gerardi
+39 338 4520453

Tuttofare e anche altro

Gabriele Bandini
+39 335 7374114

Restauro Quadri e Affreschi

Elisa Baldassano
+39 340 3447019

Artigiano Ceramista

Fabio Neri
+39 339 5704946

Imbianchino

Rolando Mini
+39 339 2479201

Energie Alternative

Antonio Tognazzi
+39 328 1340622

Allevamento Coralli

Antonio Tognazzi
+39 328 1340622

Chi possiamo
aggiungere?

Per eventuali
altre necessità
ed informazioni:

Vanna Micheli
+39 339 6422545

Solidarietà

Ci hanno lasciato

*Silvano Cioni
Umberto Rossi
Fabio Cerretani
Carlo Balocchi
Giuliano Rigatti
Raffaella Massari Moggi
Emilio Guarino
Paolo Guasparri
Maria Grazia Bini vedova Cantagalli*

I MALAVOLTI

Notiziario della Contrada del Drago

Anno 49 / Maggio 2023 / N. 118

Direttore: Susanna Guarino.

Direttore responsabile: Paolo Corbini.

Testi:

Virginia Anichini
Arianna Biliorsi
Massimo Biliorsi
Paolo Corbini
Francesco Gerardi
Susanna Guarino
Giuditta Lonzi
Vanna Micheli
Carolina Moretti
Alberto Nastasi
Simonetta Offidani
Luca Rossi
Marta Serpetti

Hanno collaborato:

Foto:

Foto Archivio Malavolti
Franco Marzi
Tanti Dragaioli

Stampa:

Venti Media Print
Monteriggioni (Siena)

Progetto grafico:

Arianna Del Ministro
Awak Studio (Siena)

ChiantiBanca



postatarget
creative

SMA NAZ / 381 / 2008
Contrada del Drago

Posteitaliane

